

ARTIGIANATO**CARICO FISCALE**

«NEI PRIMI NOVE MESI DEL 2014
LE ENTRATE DA TASI E IMU
SONO CRESCIUTE DEL 20,4%»

SETTORE TOP

«ABBIAMO 9.434 IMPRESE
CHE SVOLGONO ATTIVITÀ
LEGATE AL TURISMO»

«Le nostre aziende leader in Italia Ma gli immobili sono penalizzati»

L'analisi di Giorgio Cippitelli (Confartigianato Marche)

di MARIA GLORIA FRATTAGLI

TEMPI favorevoli solo per l'artigianato. Il motore di sviluppo ricco di vecchie professioni si rivela ancora vincente e sicuramente un canale sul quale puntare. La fotografia dei lavori che hanno superato il millennio la fa Giorgio Cippi-



«Il nostro sistema economico regionale si basa sulla micro e piccola impresa (il 98,1% del totale) e sull'artigianato»

telli, segretario regionale della Confartigianato Marche.

Segretario, l'esercito degli artigiani viene considerato, a torto o a ragione, come l'unico che è sopravvissuto alla crisi economica. Corrisponde al vero?

«Nell'artigianato le Marche occupano una posizione di leadership a livello nazionale: la nostra regione, con 7.175,9 milioni di euro di valore aggiunto prodotto dall'artigianato, si colloca al primo posto in Italia per quota del valore aggiunto dell'artigianato. L'artigianato è il comparto che ha risentito maggiormente dei due cicli recessivi essendo principalmente composto dalle attività manifatturiere e di costruzione, settori che hanno più intensamente ridotto il valore aggiunto nell'arco dei sette anni di crisi economica».

Negli ultimi dieci anni come è cambiato questo enorme comparto che da sempre è un importante motore di sviluppo per tutta la regione e per l'Italia?

«Il sistema economico marchigiano si basa sulla micro e piccola impresa e sull'artigianato. In particolare nelle Marche sono il 94,5% le imprese attive con meno di 10 addetti, quota che sale al 98,1% considerando le imprese con meno di 20 addetti. L'artigianato nella nostra regione non è soltanto legato alle produzioni tipiche del nostro territorio (mobili, elettrodomestici, calzature e abbigliamento in generale): si affacciano, infatti, nuove attività di produzione di beni e di servizi. In particolare abbiamo

**La crisi**

«Nella nostra regione, in due cicli recessivi, gli occupati sono calati del 16,3% nel settore manifatturiero e del 12,4% in quello delle costruzioni»

L'alimentare

«C'è stato un aumento del comparto del cibo da asporto, pasticcerie, panifici e gelaterie. Molto probabilmente anche questo è un effetto della crisi»

stimato che ci sono ben 9.434 imprese artigiane operanti in attività potenzialmente coinvolte dalla domanda turistica, 2.657 imprese interessate nella filiera delle fonti di energia rinnovabile e il 21,7% delle imprese (non agricole con almeno un dipendente) che hanno investito tra il 2008 e il 2012».

Quali sono stati i settori che hanno subito maggiormente le conseguenze dell'arretramento economico?

«Nelle Marche, nell'arco di due cicli recessivi, si è registrata una diminuzione del 16,3% degli occupati nel manifatturiero e del 12,4% nelle costruzioni».



Il rinnovamento sembra, anche con statistiche alla mano, che sia dato dal settore alimentare. Si confermano sul mercato i produttori di vino, e tutto il food legato alla pasticceria ha un segno più davanti alla percentuale. Come si spiega questo fenomeno?

«Nel settore dell'artigianato alimentare delle Marche si contano 3.136 imprese registrate che rappresentano il 26,7% del totale delle imprese alimentari. La riscoperta dei valori ha portato a un aumento del comparto del cibo da asporto, pasticcerie, panifici e gelaterie. Molto probabilmente anche questo è un effetto della crisi».

si».

Passiamo alle Amministrazioni. Quanto la maggiore tassazione ha contribuito al declino di interi settori artigianali?

«Le nostre imprese artigiane sono influenzate in modo particolare dalla tassazione immobiliare locale che colpisce le strutture produttive, come i capannoni, e impatta negativamente sulle transazioni immobiliari. Nei primi 9 mesi del 2014 le entrate da Tasi e Imu complessivamente considerate sono cresciute, a livello nazionale, del 20,4% rispetto allo stesso periodo del 2013».

Importazioni ed esportazio-



«Ecco le nicchie in cui ci sono buone prospettive»

«SI RILEVA una crescita importante di imprese nella produzione di software, consulenza informatica e attività connesse (+48,1%), nella riparazione, manutenzione e installazione di prodotti in metallo, macchine e attrezzature (+34,1%) e nei servizi per edifici (+27,6%)»

IN CAMPO

Giorgio Cippitelli è il segretario regionale della Confartigianato Marche: «Nell'artigianato – dice – le Marche occupano una posizione di leadership a livello nazionale»

ni. La capacità delle Marche di vendere bene il proprio prodotto è stata compromessa solamente in casa oppure anche le esportazioni cominciano ad essere 'fiacche' rispetto all'attività di qualche anno fa?

«Dalla debole ripresa del 2010 il contributo delle esportazioni alla crescita del Pil, anche se in modo decrescente, è stato sempre positivo. Il traino del mercato estero, con le conseguenti ricadute positive sul comparto manifatturiero, è quindi fondamentale per l'Italia e per le Marche nello specifico. Un'impresa esportatrice, infatti, ha una produttività doppia rispetto ad una impresa manifatturiera non esportatrice. Tale divario è significativamente elevato anche per micro e piccole imprese: per una impresa esportatrice con meno di dieci addetti la produttività sale del 50,3% rispetto ad una impresa manifatturiera non esportatrice».

Quali sono le imprese artigiane più redditizie?

«Un'attrazione del mercato basato su migliori prospettive economiche si rileva in alcune nicchie. Nella nostra regione si rileva una crescita importante di imprese artigiane registrate nella produzione di software, consulenza informatica e attività connesse (+48,1%), nella riparazione, manutenzione ed installazione di prodotti in metallo, macchine ed attrezzature (+34,1%) e nelle Attività di servizi per edifici e paesaggio (+27,6%)».